

## LA NASCITA DEL RAKU

*Lo spirito di Raku è gioia, gioia di vivere (il significato delle parola Raku in giapponese è 'gioire').*

**Il Raku è una particolare tecnica ceramica usata in Giappone per la produzione delle ciotole del tè che, da circa 35 anni, è divenuta in occidente un modo nuovo di fare ceramica. La particolarità più suggestiva di fare Raku oggi è data dal modo nuovo di operare sui pezzi quando vengono estratti incandescenti dal forno, qui invenzione e improvvisazione, accompagnate da una conoscenza dei vari materiali, portano a creare oggetti ricchi di riflessi e colori particolari.**



**La tecnica Raku è stata creata, per caso, nella seconda metà del XVI secolo in Giappone da un artigiano di nome Chojiro. In questo periodo per la “cerimonia del tè”, che si era diffusa tra il popolo mentre inizialmente faceva parte di un rito dei monaci e delle classi nobili, si verificò una grande richiesta di tazze appropriate. Per creare rapidamente ceramiche che avessero un aspetto invecchiato e consunto, Chojiro usò lo stesso tipo di materiale e tecnica che si adoperava per la produzione delle tegole: argille sabbiose ed estrazione dal forno appena il rivestimento raggiungeva il punto di fusione. Lo shock termico dovuto al raffreddamento conferiva loro un aspetto invecchiato e di pregio. La differenza principale tra la maiolica (ceramica tradizionale) e il Raku sta nel fatto che l’oggetto in maiolica dopo la cottura si raffredda nel forno, invece in Raku si passa alla fase successiva, la riduzione, in cui l’ossigeno viene ridotto introducendo nel forno le sostanze fumogene (segatura, foglie, carta, zucchero di canna) oppure, prima dell’estrazione dal forno, si prepara uno spazio con materiale fumogeno sul quale verrà adagiato il pezzo. Per fermare la riduzione l’oggetto viene immerso nell’acqua e così si completa il ciclo.**



## LA TECNICA

### *La tecnica di cottura della Ceramica raku*

**La particolarità della tecnica raku consiste nella seconda cottura, che avviene in un particolare forno a temperature che si aggirano tra i 900 e i 1.000 gradi centigradi.**

**Dopo circa un' ora di cottura, quando il pezzo è ancora incandescente, si procede all'estrazione con lunghe pinze di ferro e depositato subito in un contenitore pieno di materiale facilmente combustibile (dai trucioli di legno, ai fogli di giornale, alla segatura). Il contatto di questi materiali con la ceramica incandescente provoca l'accensione di una fiamma che brucia tutto il combustibile presente nel contenitore.**

**Subito dopo questo procedimento, si immerge l'oggetto nell'acqua e lo si pulisce per eliminare i segni della combustione appena avvenuta. Questa tecnica provoca trasformazioni chimiche e fisiche dell'oggetto. Innanzitutto una grossa riduzione del volume dell'oggetto, che può essere parziale o totale, dovuta all'eliminazione delle particelle di aria al suo interno. Il tipo di riduzione ottenuta si può intuire dal colore dell'argilla (ovviamente prima di essere smaltata): la ceramica nera è dovuta a una riduzione totale, mentre, a seconda della quantità di ossigeno rimasta, il colore varierà sulla scala dei grigi. Per scegliere il tipo di riduzione che si vuole ottenere, il mastro vasaio deve tenere conto di diversi fattori quali il combustibile utilizzato, il tempo di bruciatura, la copertura totale o parziale dell'oggetto.**



## La tecnica raku oggi

**La tecnica di lavorazione della ceramica Raku è stata portata nel mondo occidentale all'inizio del 1900 da Bernard Leach, un ceramista inglese che passò una decina di anni della sua vita per approfondire le tecniche dei maestri vasai nell'estremo oriente, tra Cina e Giappone. Il momento di gloria del Raku in occidente ha avuto inizio circa quaranta anni fa, in particolare nel mondo anglosassone (Gran Bretagna, Stati Uniti, Australia), seguendo i dettami della tecnica della riduzione, per avere oggetti dal design e dai colori unici e irripetibili. La caratteristica del Raku infatti è di dare vita a prodotti unici, dagli effetti di colore non riproducibili.**



## **Foto passaggi di lavorazione e risultato finale**

### modellazione oggetti.

I modelli che ho voluto rappresentare sono due oggetti realizzati per uso quotidiano, uno infatti è:

progettato per essere un PORTAPENNE l'altro invece è un PORTACANDELE



*Il materiale adoperato è un tipo di argilla, un'argilla bianca semi refrattaria, cioè più resistente di quella che si adopera abitualmente, che ha un piccolo contenuto di chamotte (argilla cotta e macinata) che la rende più resistente, visti gli sbalzi di temperatura a cui gli oggetti sono esposti. Invece con la tecnica delle lastre ho usato la sfogliatrice per tirare la lastra ad un 1cm di spessore più adattabile nella lavorazione. Ho assemblato i vari elementi con la barbotina, è un legante liquido, piuttosto viscoso e di consistenza cremosa, ottenuto dall'impasto di acqua e argilla in quantità variabili a seconda dell'uso. Nella lavorazione della creta, ha principalmente lo scopo di legante tra pezzi di una stessa opera lavorati separatamente. Le fasi compiute sono state:*

1. Diluizione in acqua delle argille ed eventuale depurazione

2. Macinazione a parte dei dimagranti e loro dosatura nella pasta liquida o barbotina

3. Setacciatura della pasta liquida

4. Prosciugamento

5. Impastatura

6. Stagionatura

7. Foggiatura

8. Finitura

9. Essiccamento



10. 1° Cottura 11. Eventuali rivestimenti, smaltatura, o decorazione

12. 2° Cottura



**Risultato dopo il trattamento con la sfogliatrice:**



## Biscottatura e inizio colorazione:

*Con questo termine si indica un oggetto forgiato in argilla e cotto per la prima volta ad una temperatura tra i 900 e i 950°C. La cottura del biscotto può essere fatta in forni a legna, a gas, carbone ed elettrici. Prima di essere introdotti nel forno per la prima cottura, gli oggetti devono essere completamente asciutti per evitarne la rottura durante la cottura. I pezzi possono essere disposti su piani di materiale refrattario, sostenuti da apposite colonnine.*

### COLORAZIONE



Gli  
Elementi  
Che  
Costituiscono

**Uno  
Smalto  
sono  
tre**

**Piombo, Ossidi di soda, Calcio, Magnesio, (zinco).** A seconda della loro natura, quantità, temperatura determinano il punto di fusione di uno smalto. per ottenere smalti e argille colorate si aggiungono percentuali di ossidi metallici come: l'ossido di cobalto per gli azzurri e i blu; l'ossido di cromo o di rame per i verdi; l'ossido di ferro per bruni e rossi; l'ossido di manganese per i bruni e il nero come nel mio primo oggetto, ho usato il nero in alcuni spazi. Questi colori possono variare di tono a seconda del tipo di elementi che costituiscono lo smalto e del tipo di atmosfera (ossidante o riducente) in fase di cottura. Generalmente dopo la realizzazione di un oggetto al tornio o a mano, l'argilla è ancora allo stato plastico; a questo stadio è possibile intervenire per decorare la sua superficie imprimendo, incidendo, togliendo o aggiungendo argilla servendosi degli utensili più svariati come punte, pettini, corde, ecc... .



**GRAZIE** alla partecipazione dell'insegnante di scultura **Antonella Defelice e Claudio Pisapia.**

La fase più elettrizzante di questo progetto è stata sicuramente il momento della cottura dei vari oggetti, attraverso la video lezione abbiamo potuto vedere in diretta i passi salienti di come hanno svolto i processi con i nostri elaborati e dopo tutta meraviglia...







# Il mio Elaborato...





Sopra fase di cottura mentre sotto nascita di una una creatura.



# Elaborato finale.



# CURIOSITA'

## CARATTERISTICHE DELLE CERAMICHE RAKU



*Le ceramiche raku, che consistono quasi esclusivamente in tazze da tè, vengono in genere raggruppate in due tipi: rosso e nero ai quali corrispondono due diversi metodi di cottura.*

*La tazza, foggata sempre manualmente partendo da un disco piatto d'argilla che viene rialzato fino a formare i bordi, veniva biscottata rapidamente a 800°C e poi ricoperta da uno smalto ad alto tenore di ossido di piombo, infornata nuovamente ed estratta appena lo smalto cominciava a fondere.*

*L'impasto usato per il raku era un'argilla ad alto tenore di silicio, estratta dal fiume Kamo, cui veniva aggiunta una chamotte di terracotta polverizzata.*

*Per il raku nero inizialmente si usava unire allo smalto la polvere di una particolare roccia del fiume Kamo, che donava un lustro molto scuro, oppure si otteneva attraverso l'aggiunta di ossido di ferro. La cottura veniva condotta sui 900-1000°C (in seguito si arrivò fino a 1200-1250°C) in riduzione in forni a carbone.*



*Il raku rosso, invece, veniva ottenuto con l'aggiunta di uno strato giallo sopra lo smalto ed era cotto in ossidazione in forni a legna, raggiungendo i 700-800°C.*

*Nel valutare queste tazze dobbiamo sempre tener presente il fatto fondamentale che, mentre per noi occidentali è importante l'aspetto visivo, per i giapponesi, e gli orientali in genere, è quello tattile ad essere prevalente, per cui un oggetto deve risultare piacevole al tocco e lo smalto comunicare una sensazione di calore e morbidezza.*

**Jackson Gori**

## (PCTO) DECORAZIONE LUDOTECA CENTRO FONDAZIONE VILLA ELENA MARIA ONLUS

### ***Progetto di Alternanza***

*La struttura realizzata dalla Fondazione VILLA ELENA MARIA ONLUS aveva avuto come finalità primaria “quella di realizzare un centro di cure per pazienti con gravi patologie, dove il malato possa, in un clima di quotidiana familiarità, trascorrere il periodo di cure, insieme ai suoi familiari. le modalità con le quali la struttura era sviluppata, aiuteranno il paziente e chi lo assiste ad alleggerire il peso della malattia”*

*Il progetto era stato destinato alla classe IV<sup>^</sup>, parte dall’ideazione e progettazione di un elemento decorativo parietale fino alla realizzazione dell’elaborato pittorico/plastico*

*all’interno dell’edificio costruito nell’area all’interno del Parco di Villa Pizzetti a Grosseto. abbiamo così*

*attuato modalità attraverso una serie di azioni che hanno compreso:*

*La presa di contatto con il committente (rappresentato dalla signora Lucia Rossi, rappresentante della*

*Fondazione Villa Elena Maria Onlus ) e con l’architetto Antonio Cappelli che ha progettato l’edificio; gli aspetti erano connessi alla particolare destinazione d’uso dell’elemento decorativo.*

*Noi studenti, eravamo divisi in 2 gruppi, pronti per la realizzazione della decorazione all’interno dello spazio*

*dedicato alla LUDOTECA, sulla base del lavoro di progettazione della decorazione svolto in aula. Tutte queste attività ci hanno consentito a noi studenti di acquisire conoscenze e abilità e sviluppare professionalità e competenze nel mercato del lavoro; ed a sensibilizzare gli stessi particolari tematiche sociali.*

# *FASE 1*

*partenza ideativa*





# *FASE 2*

*Sopralluogo dell'edificio ancora in costruzione.*



# *FASE 3*

*Scelta e preparazione dei colori.*



# ***FASE 4***

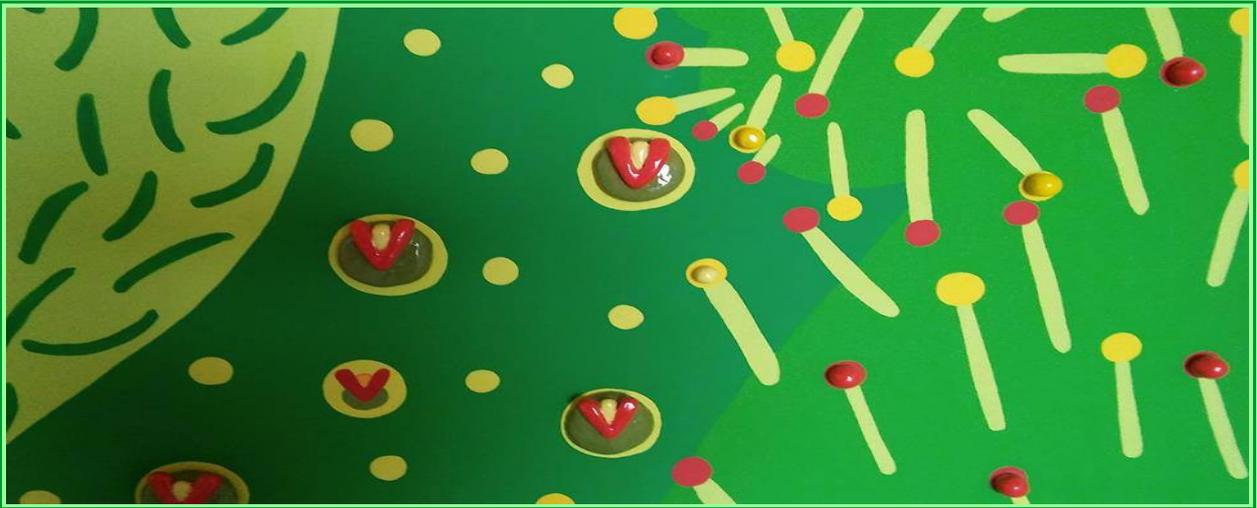
*Realizzazione (zona marina)*





*Realizzazione (zona terra)*





## ***FASE 5***

*Esecutivo Finale e congratulazioni da parte del Sindaco di Grosseto*

*Antonfrancesco Vivarelli Colonna, con la partecipazione*

*dell'architetto Antonio Cappelli e Lucia Rossi.*



*Classe IV A  
autrice del progetto finito.*



**Jackson Gori**